



DER\*LAB e Agrorinasce presentano



## Im/Mobili Resti

14.05.2015  
opening a Casal di Principe

Più di 600 omicidi di camorra negli ultimi venticinque anni. 30 anni di controllo dei traffici dei rifiuti solidi urbani e dei rifiuti tossici da parte della malavita organizzata. Questi sono i numeri che identificano l'operato dei clan di Casal di Principe e dei comuni limitrofi. Quest'area in provincia di Caserta, proprio nel cuore della cosiddetta Terra dei Fuochi, è una delle più colpite dalla criminalità organizzata in Italia.

Oggi, dopo che migliaia di arresti hanno smantellato la vasta rete criminale che per anni ha dominato l'area, circa 200 immobili e terreni agricoli sono stati sequestrati dallo Stato italiano. Ma cosa accade ai tesori appartenuti ai boss dopo la confisca?

Per dare una nuova destinazione alle proprietà sequestrate, sei comuni della zona si sono uniti nel consorzio Agrorinasce, che gestisce i beni sottratti alla camorra, lancia concorsi per il loro riutilizzo e garantisce la trasparenza della loro riassegnazione a compagni sociali del terzo settore.

Im/Mobili Resti, un progetto di Irene Alison e Michela Palermo, a cura di DER\*LAB e prodotto da Agrorinasce, nasce da tre anni di lavoro sul territorio per riflettere sulla geografia emotiva dell'area di Casal di Principe e dei comuni interessati dall'azione del consorzio.

I/MR indaga, attraverso simboli e immagini, il cambiamento di identità innescato dal processo di riqualificazione dei beni sequestrati e coinvolge gli abitanti dell'area in questa riflessione.



Il cuore del progetto è l'installazione, ideata da Irene Alison con fotografie di Michela Palermo e con il contributo grafico di Alessadra Pasquarelli, che verrà presentata all'interno della ex villa del boss Alfonso Diana, oggi sotto sequestro e in attesa di riqualificazione. Un luogo espositivo volutamente anomalo, scelto per creare un gioco di rispecchiamenti con le immagini in mostra, caricando le fotografie di un'ulteriore potenza espressiva.



Dalle pareti dell'ampio cortile interno dell'immobile, parzialmente invaso da una natura inselvaticata, le fotografie apriranno degli squarci sulle rovine dei passati "splendori" di un'epopea criminale giunta al termine e riveleranno i volti di uomini, donne e bambini che oggi, al termine del processo di riqualificazione, abitano i "resti" della camorra, trasformandone identità e destinazione. L'allestimento minimale mette in risalto l'aspetto precario del luogo espositivo e risponde a un'estetica volutamente informale: le foto, stampate in dimensione variabili su carta poster, saranno incollate direttamente a parete e verranno distrutte con la ristrutturazione del bene.



Insieme al percorso fotografico, l'installazione prevede l'esposizione di piccoli reperti ritrovati nelle ville dei boss, sopravvissuti alle vandalizzazioni che precedono i sequestri: oggetti di uso quotidiano in grado di restituire una dimensione umana che, lungi dal voler offrire una prospettiva assolutoria sulle vite e sulle azioni dei proprietari di queste case, testimoniano la complessità di un fenomeno divenuto parte integrante della "normalità" del territorio, in una prossimità di costumi, di usi, di tradizioni che spesso lega, in queste terre, la parte sana e quella malata della società.

Oltre alla mostra, Im/Mobili Resti presenta I/MR - IoMiRicordo, una proiezione del lavoro svolto dagli studenti del Liceo Emilio Segrè di San Cipriano d'Aversa nell'ambito del progetto I/MR. Ritrovando e rifotografando i luoghi delle proprie fotografie di famiglia, gli studenti dell'area hanno riscoperto la relazione tra loro stessi e il territorio, hanno recuperato i tasselli della loro storia e dato immagine al futuro di una comunità che non si rassegna a riconoscersi nelle logiche legate alla malavita organizzata.



*"L'installazione del progetto Im/Mobili Resti all'interno di un bene confiscato a un camorrista rappresenta, nel suo insieme, l'essenza della ragion d'essere di Agrorinasce e, allo stesso tempo, la consapevolezza che non ha nessun senso l'esistenza della camorra. Un luogo, e una mostra, che servono a far riflettere sul passato, sul presente e sul futuro di un territorio, della gente che vi appartiene e di coloro che un giorno, con l'impegno di Agrorinasce e di chi materialmente gestirà l'immobile, potranno dare nuova vita a questi resti".*

Giovanni Allucci, amministratore delegato di Agrorinasce

